

Ds, firme per una mozione ecologista

La Direzione dei Ds ha deciso di svolgere il prossimo congresso per mozioni, questa non era la nostra proposta.

Avremmo preferito un solo documento a Tesi con possibilità di emendamenti, che evidenziasse le parti che ci uniscono, che sono tante, e quelle su cui è indispensabile un confronto per scegliere tra idee e posizioni differenti. Al punto in cui siamo, per dare il nostro contributo abbiamo deciso di lavorare ad una mozione autonoma degli ecologisti ds e ne spieghiamo di seguito ragioni e contenuti di massima.

In Italia la sfida contro il governo delle destre e la sua cultura politica parte proprio dalla concezione dello sviluppo e del rapporto tra economia e società. Il Congresso dei Democratici di Sinistra, una forza politica decisiva per il Paese e per la costruzione di un'ampia alleanza di forze democratiche e di sinistra che si candidano a governare il paese, è un'occasione importante per confrontare idee e progetti arricchendo l'intero Partito, per scegliere strategie e i gruppi dirigenti più idonei a condurlo nei difficili anni che ci attendono, in una prospettiva unitaria e pluralista.

La definizione delle linee di azione dell'intero Partito deve coinvolgere, in una discussione vera, il numero più ampio possibile di iscritti. Il confronto sui contenuti, sulle alleanze politiche conseguenti e sul profilo politico del partito non può ridursi ad una conta tra schieramenti predeterminati.

Di fronte alla grave crisi che l'Italia attraversa, in un contesto mondiale denso di incognite, di fronte all'incapacità e alla conclamata crisi del progetto politico e del governo delle destre, dal Congresso deve uscire chiara e forte la nostra idea di sviluppo per l'Italia, per contrastare i seri rischi di decadimento cui sono esposti tutti i principali settori strategici del nostro Paese. Un'idea che non può essere

sganciata da ciò che accade nel Mondo e sul Pianeta nel quale viviamo, l'unico che abbiamo, in prestito dalle generazioni future.

Un'idea di sviluppo sostenibile per un mondo che per garantire la propria sicurezza e il proprio futuro ha bisogno di pace, di equità sociale e di vedere rispettata la natura, gli ecosistemi, la biosfera. In questo modo possiamo utilmente contribuire a far crescere il progetto unitario di tutta la coalizione di centrosinistra, un progetto forte, duraturo, radicato nella società.

Chi siamo

Un folto gruppo di ecologisti ds e di altri iscritti, appartenenti sia alla maggioranza che alla minoranza del partito (donne, giovani, sindacalisti, tecnici d'impresa, intellettuali, professionisti, amministratori ed eletti, dirigenti di importanti associazioni ed altri ancora) che da molti anni lavorano insieme su questi temi, hanno pensato di proporre al Congresso una mozione autonoma e vorrebbero farla nascere dal basso attraverso una raccolta di firme.

Si tratta di un tentativo coraggioso, di una scelta difficile, abituati come siamo tutti a stare sempre e solo in minoranza o in maggioranza!

Stavolta vorremmo stare dalla parte dei contenuti sui quali lavoriamo da sempre, rompendo così anche un modo rigido e asfittico di concepire la vita interna al partito.

La nostra mozione non propone un candidato alternativo, ma idee nuove e programmi alternativi.

La nostra mozione non si trasformerà in una corrente organizzata. Alla fine del Congresso, sicuramente un po' più forti, continueremo a lavorare nelle nostre rispettive associazioni, nel partito, nelle istituzioni e in Sinistra Ecologista.

Riteniamo infatti le diverse sensibilità e culture politiche una risorsa indispensabile per un partito politico veramente plu-

ralista e la gestione unitaria, in questo quadro, una ricchezza.

Le ragioni della mozione

Prima di tutto perché l'ecologia è una cultura politica e una visione dello sviluppo assai innovativa e moderna, capace di interpretare le pesanti contraddizioni dei processi di mondializzazione, in grado di proporre nuovi parametri di equità sociale e di accesso alle risorse naturali primarie e un rapporto tra i popoli e gli Stati fondato sulla cooperazione e la Pace.

Una cultura politica forte, destinata a durare nel tempo, indispensabile per una forza veramente riformatrice.

In secondo luogo perché la consapevolezza del limite delle risorse, la responsabilità verso il Pianeta e l'interdipendenza so-

no principi cardine di una nuova democrazia economica e sociale.

La terza motivazione riguarda la necessità di unire tutte le forze per liberarci dalla morsa delle destre: ma solo un programma fondato sulla qualità sociale e ambientale dello sviluppo, sulla valorizzazione dei lavori e delle professioni, sul potenziamento della ricerca scientifica, può invertire la pesante decadenza del nostro Paese.

Questo insieme di considerazioni non possono non vivere nella cultura politica e nei programmi dei Ds e produrre una innovazione indispensabile nella concezione della politica di una moderna forza politica del socialismo europeo.

Il nostro partito è passato attraverso cambiamenti e trasforma-

zioni ma è ancora troppo legato ad una cultura industrialista vecchia e datata, il rapporto sempre più stretto tra economia ed ecologia è quasi sempre assente da proposte settoriali e strategiche e dai nostri programmi: questi limiti rendono la nostra idea di sviluppo del paese poco chiara e spesso ambigua. L'ecologismo non fondamentalista è invece una moderna cultura critica che dovrebbe aggregarsi stabilmente alla "cassetta degli attrezzi" della sinistra.

Per noi ecologisti Ds la vera sfida che sta di fronte alla sinistra e al centrosinistra in Italia e in Europa è quella della modernizzazione ecologica dell'economia. Ma questa sfida non è stata ancora accettata. Troppo spesso abbiamo mostrato atteggiamenti di subalternità alle cul-

tura liberiste. La mozione ha lo scopo di aiutare i Ds a superare subalternità e ritardi.

Con la presentazione della mozione ci proponiamo di realizzare un'estesa e approfondita riflessione tra gli iscritti sulle urgenze e i pericoli che vive il presente e il futuro del pianeta; consolidare la cultura della responsabilità sociale ed ambientale dei Ds;

aiutare gli iscritti a scegliere assi programmatici innovativi, necessari e possibili; dare al dibattito congressuale un carattere aperto e concreto sulle scelte da fare per battere le destre e per governare il paese; rinnovare il partito per renderlo uno strumento di partecipazione politica diffusa in grado di far esprimere liberamente, iscritti e non, sulle scelte politiche e programmatiche; rafforzare le unità di base quali soggetti della costruzione di massa del programma del centro sinistra nonché della sua realizzazione; superare al nostro interno personalismi e rigidi correntismi che hanno danneggiato il valore e la sostanza del pluralismo; legittimare pienamente la cultura ecologista tra le culture politiche fondanti del partito.

Le questioni che affronteremo

La mozione proporrà una nostra lettura della globalizzazione, delle crescenti ingiustizie tra paesi ricchi e paesi poveri, del degrado ambientale e del fallimento del neoliberalismo, e avvanzerà proposte alternative per un governo pacifico, sostenibile e multilaterale del pianeta: pace/guerra; lotta al terrorismo; rilancio della funzione dell'Onu e radicale cambiamento delle istituzioni internazionali; definizione del ruolo e delle politiche sociali ed ecologiche dell'Europa.

Rispetto alla politica nazionale, il centro delle proposte programmatiche ruoterà attorno al tema delle forme della transizione per una modernizzazione

ecologica dell'Europa e dell'Italia, che investa sia grandi temi strategici, sia grandi aree territoriali come il Mezzogiorno: l'innovazione tecnico-scientifica per la qualità ecologica delle merci e dei sistemi produttivi per rilanciare la competitività dell'industria italiana e il "made in Italy"; il sistema energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili; il ruolo strategico della ricerca e della formazione per una società della conoscenza; le proposte per le aree protette per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale italiano e il potenziamento del turismo di qualità che resta la più "grande industria italiana"; la fiscalità ecologica come grande strumento di equità e cambiamento economico e della qualità delle produzioni e dei consumi; la tutela, la manutenzione e il governo del territorio dal riassetto idrogeologico alla lotta all'abusivismo, dall'attività venatoria possibile così come stabilita nella legge 157 alla tutela delle coste e del mare; le città sostenibili; un'agricoltura di qualità; la mobilità sostenibile; lo stato sociale e l'occupazione legata allo sviluppo sostenibile, il tema della salvaguardia del potere di acquisto dei salari e del sistema dei diritti del e sul lavoro; la partecipazione democratica e il governo dei conflitti ambientali; la riforma del partito per far diventare pienamente i Ds un partito ecologista e di sinistra, pluralista e riformista, del socialismo europeo.

Per queste ragioni, Ti chiediamo di FIRMARE per consentire la presentazione di una mozione degli ecologisti Ds e ti invitiamo alla ASSEMBLEA NAZIONALE che si terrà a Roma SABATO 18 Settembre alle ore 10.00, alla sala "convegni Frenetani", in via dei Frenetani, n.4. Per informazioni puoi cercarci ai numeri 06 6711340-6711443 (Michela Ottavi)

Il comitato provvisorio nazionale della Mozione Ecologisti Ds



Fa' qualcosa di sinistra di Lidia Ravera

NOI CHE ABBIAMO LE PENTOLE

Una volta c'era il grembiolino, il fiocco blu, due palle per i maschietti, la cartella odorosa di cuoio. La maestra (una sola, la mia era grassa). Il sussidiario e il libro di lettura. Il primo giorno di scuola come il primo amore non si scorda mai. Voglia di cominciare, paura di staccarsi dalla mamma. Per quanto di ontologico c'è nella condizione infantile, immagino i bambini che iniziano la scuola oggi non poi così diversi da quelli di 40 anni fa. Voglia di cominciare, paura di staccarsi dalla mamma. È la storia che è cambiata. Oggi, a bambini inondati dalle immagini di una guerra lontana ma ben visibile sugli schermi domestici che cosa può/deve dire una brava maestra? Non dico una maestra di sinistra, pacifista e capace di obiettare con coscienza alle derive da supereroe del pupazzo Bush, dico soltanto una brava maestra, cosciente della sua responsabilità. Come si deve comportare? Escludo il silenzio. Troppe ne hanno sentite e viste i bambini. La figlia di un mia amico (sei anni) mesi fa voleva partire per la Palestina: aveva visto una vecchia frugare con le

mani fra le macerie della sua casa distrutta: "mamma, che cosa sta facendo?". "Cerca le sue cose, tesoro, magari i giocattoli dei suoi nipotini, perché gli israeliani le hanno demolito la casa e lei non ha più niente. Niente". "Neanche una pentola per cucinare?". "No, neanche una pentola". Segue al dialogo la richiesta di comprare due biglietti per "quel posto". "Costano tanto mamma?". La richiesta si fa pressante. "Mamma, pentole noi ne abbiamo un mucchio, perché non le possiamo portare?". La sensibilità dei bambini è carne viva, sono gli anni a depositare il tegumento protettivo della ragione, del ragionamento, fino al distacco e all'impotenza. Fino all'indifferenza. Chissà se la figlia della mia amica ha visto che fine fanno quelle che vanno a "portare le pentole" a chi ne ha bisogno. Le due Simone: può, la maestra, la professoressa, non parlarne? La responsabilità della formazione degli adulti di domani è schiacciante. Lo è per i genitori, che hanno a che fare con una creatura per volta, a maggior ragione lo è per chi ne ha 15, 20. E tra questi ci sono i nostri superac-

cutidi cuccioli covati con orgoglio, spesso pezzi unici, che non devono spartire niente neppure coi fratelli. Ma ci sono anche gli extracomunitari: pelle diversa, lingua appena o non ancora acquisita, sicurezze zero, famiglia numerosa. Che cosa fa la nostra brava maestra? Che cosa dice ai genitori di pura razza padana che vogliono togliere i loro bambini di pura razza padana dalla tal classe perché "ci sono troppi alunni stranieri e l'apprendimento è rallentato"? Che cosa fa, la nostra Brava Maestra? Li prende per il collo? Oppure, pacatamente, spiega loro che i bambini cinesi sono spesso dei veri geni, che i bambini handicappati dall'emigrazione ce la mettono tutta e finiscono di imparare prima degli altri, che comunque, fossero anche tutti ritardati, la loro diversità è una risorsa culturale per i loro marmocchi che non hanno mai messo il naso fuori da Verona o da Legnano. La brava maestra, pacatamente, spiegherà. 40 anni fa succedeva la stessa cosa, a Torino, con le bambine figlie degli operai immigrati dal meridione. Fare la maestra è sempre stato difficile. La signora Moratti dovrebbe innanzitutto battersi perché la professione fosse valorizzata. Economicamente, socialmente. Vale più una maestra di una velina. Serve di più alla comunità, ha biso-

gno di più competenze, deve essere più sensibile, più colta, più abile. Quante ragazzine aspirano a diventare maestre? Se vanno a scuola con l'ombelico esposto anche in gennaio, le tette pompate e scollature modello belvedere il problema non è imporre la pance, nascondere la mutanda che sguscia dai calzoni scivolati o tornare ai grembiolini. Il problema è capire perché dopo il jeans, dopo l'unisex, dopo il grunge, dopo la celebre lotta fra "la zecca e il preciso", adesso va, fondamentalmente, il look mignotta. Perché? Uno dei migliori motivi per alzarsi dal letto al mattino e andare a scuola è sempre stato e sempre sarà, sedurre, farsi una storia, trovare il ragazzo. La variante storica è: mostrandogli subito culo tette e pancino? Forse se aspirasse a fare la maestra, invece che la velina, la sua mercanzia la terrebbe meno esposta. Il problema è che questa società valorizza le veline. Non l'insegnamento. Una società che non valorizza l'insegnamento è una società a rischio. Lo sapevate che un professore universitario, anziano di cattedra, guadagna meno, parecchio meno della metà, di quanto guadagnava un deputato? Quando hanno scoperto che non lo sapevo si sono messi a ridere, i professori.

la lettera

Tutto bene a Mantova

Quest'anno ho partecipato al Festival della Letteratura di Mantova. Mi accompagnavano lo scrittore francese Bernard Comment e il pittore Davide Benati, ed è stato un piacere e una soddisfazione parlare davanti a un pubblico numeroso, attento, affettuoso e partecipe. Per un impegno sopravvenuto sono partito un giorno prima del previsto. È un fatto così banale, che dappertutto sarebbe passato inosservato. In Italia, Paese ormai nutrito dell'immaginario televisivo, produce voci simili ai talk show che la televisione ci regala ogni sera. Desidero perciò rassicurare tutti coloro che sono venuti ad ascoltarmi a Mantova, nonché il più importante quotidiano piemontese che si è dimostrato preoccupato della mia salute: non sono stato aggredito da nessuno, nessun presunto "sicario" mi ha teso un agguato, nessuno mi ha tirato un pugno rompendomi gli occhiali, il naso o i denti. A Mantova ho trovato solo cordialità, amicizia e buona cucina. Mi spiace per chi desiderava il contrario.

Antonio Tabucchi



cara unità...

Leggi «vergogna» leggi giuste, leggi sbagliate

Gaetano Pecorella

Caro Direttore, vorrei precisare meglio il mio pensiero, espresso durante il mio intervento alla Festa dell'Unità, a Genova, in relazione ad alcune riforme che l'articolo pubblicato sul quotidiano il 14 u.s. definisce «leggi vergogna». Purtroppo riferire soltanto una parte di ciò che ho sostenuto, ha avuto l'effetto, come sempre, di tradire il senso complessivo del mio discorso. Le cose stanno in questi termini. Alla domanda sulle leggi relative alle rogatorie, legittimo sospetto e falso in bilancio, ho risposto che non sarebbe stato leale non riconoscere che l'occasione che ci ha determinato ad approvarle, è stata l'esistenza di lacune nell'ordinamento, o di applicazioni non corrette di talune norme, emerse in occasione di processi penali relativi anche al presidente del Consiglio. Ho però aggiunto, e questa è la parte ignorata dall'Unità, che una legge non va valutata in relazione all'occasione che l'ha determinata, bensì per i suoi contenuti, e cioè se una legge è giusta o no. Per questo ho citato anche il caso Prodi. Ho cercato di

spiegare come la legge sul legittimo sospetto rispondesse alla necessità di coprire una lacuna segnalata dalla stessa Corte di Cassazione, e come la legge sulle rogatorie rispondesse al principio secondo cui una prova formata all'estero deve essere inutilizzata nel nostro Paese soltanto se rispetta le stesse regole a cui sono tenuti i magistrati italiani. Sul falso in bilancio ho detto ben altra cosa: e cioè che la legge in quel momento rispondeva ad una situazione economica senza traumi, e che l'evento Parmalat impone oggi un ripensamento, anche se i fatti sono stati commessi sotto la precedente normativa. Spiace che, da parte vostra, una posizione basata sulla massima trasparenza, sulla correttezza dell'informazione, sia stata trasformata in un ulteriore attacco politico. Mi auguro che ciò sia dipeso da una insufficiente chiarezza della mia esposizione, ma temo che non sia così.

Ricordiamo la frase pronunciata dall'on. Pecorella alla Festa dell'Unità di Genova e riportata nell'articolo del 14 u.s.: «Sono leggi legate a processi, e sarei disonesto, oltre che smentibile, se dicessi il contrario. Ma il punto è: sono giuste o sbagliate?». Esclusa l'ipotesi di una riproduzione integrale del suo intervento, non sembra sia stata riferita soltanto una parte di quanto da lui sostenuto, né sia stato tradito il senso complessivo del suo discorso.

s.c.

Senso di responsabilità

Andrea Sebastianelli, Ds Rocca di Papa

Appartengo a quella categoria definita degli "invisibili" e, finalmente, dopo alcuni anni avverto una bella sensazione: il senso di responsabilità ha finalmente inondato i Democratici di Sinistra. Il prossimo congresso, infatti, dovrebbe gettare le basi definitive di una forza popolare in grado di unirsi e unire per attrarre elettori ed energie per battere il centrodestra. Anche le ultime affermazioni di Fassino vanno verso questa direzione e un'ulteriore divisione interna rappresenterebbe l'ennesimo errore politico che potrebbe aprire il varco a spaccature non più sanabili. La stessa "Unità" in questi anni ha cercato di favorire il dialogo tra le varie componenti interne e, a meno di ulteriori colpi di scena, le cose sembrerebbero cominciare a camminare nella giusta direzione. Andiamo avanti!

L'uso appropriato delle parole

Salvatore Procopio

Caro direttore, domando sostegno per lo sgomento che i

miei sensi hanno dovuto registrare alla vista di un ignobile motto fascista, posto sulla facciata centrale di una Scuola Media Statale di un piccolo paesino della bellissima provincia astigiana (Ferrere).

Può un paese antifascista conservare e proporre ai suoi studenti scritte fasciste? "Credere, obbedire, combattere". B.Mussolini Ogni anno per circa duecento giorni, studenti innocenti sono obbligati ad una inutile e pericolosa imposizione. Sono gli strascichi della riforma Gentile o i nuovi programmi ministeriali della Signora Letizia Moratti che prevedono tutto questo? Di recente la scuola ha subito lavori di consolidamento abbellendosi nel suo complesso ma ha voluto mantenere quella scritta. Se proprio non vogliamo imitare Zapatero in politica estera, emuliamolo almeno nei progetti di abbellimento delle piazze o delle vie che ospitano (ancora per poco tempo) simboli o icone della dittatura di Francisco Franco. Forse, chi oggi sta cancellando la memoria partigiana ha frequentato scuole con scritte simili.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**